COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE

(n. 17)

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

INDICE

PAG.

Audizione dell'assessore all'ambiente della giunta regionale della Lombardia e del presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia:

Scalia Massimo, *Presidente* 405, 408, 409, 410, 411, 412, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422

Basile Domenico 415, 417, 418, 419

Di Nuzzo Nicola, *Funzionario della regione Lombardia* 409, 410, 411, 412, 413, 420, 421, 422

Ferretto Clementi Silvia, *Presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia* 407, 408, 409, 415, 416, 420, 421

Monguzzi Carlo, *Membro della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia* 413, 415, 416, 417, 418, 419

Sospiri Nino 414, 415, 416, 417, 419

Comunicazioni del presidente:

Scalia Massimo, *Presidente* 422

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione dell'assessore all'ambiente della giunta regionale della Lombardia e del presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore all'ambiente della giunta regionale della Lombardia e del presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia.

Sono presenti il presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia, Silvia Ferretto Clementi, il consigliere regionale Carlo Monguzzi e il dottor Nicola Di Nuzzo, funzionario della regione Lombardia. Non è invece presente l'assessore all'ambiente della giunta regionale della Lombardia, Franco Nicoli Cristiani, il quale ha fatto pervenire stamane alle 12 un fax – peraltro, non firmato – con cui ha comunicato di essere impossibilitato ad intervenire per un'improvvisa indisposizione fisica, dichiarando la sua disponibilità a partecipare a successive sedute. Poiché esiste anche il telefono, mi viene in mente la famosa frase di Don Abbondio « il coraggio, uno non se lo può dare », ma il coraggio non è l'unica virtù che non ci si può dare; ci sono anche altre virtù civiche che forse sarebbe il caso di curare meglio... !

Approfittiamo della presenza dei nostri interlocutori per sottoporre loro alcune questioni, senza presumere che abbiano letto la prima relazione trimestrale approvata da questa Commissione prima di Natale. Desideriamo puntualizzare le emergenze più significative e preoccupanti che la Commissione ha colto nella situazione lombarda, quando si recò in missione in quella regione, eseguendo sopralluoghi e svolgendo alcuni incontri.

Innanzitutto, c'è la questione dei rifiuti solidi urbani, che riguarda, ovviamente, anche la situazione messa in risalto dalla stampa proprio in questi giorni. In qualche modo, mi sembra – è una mia impressione, della quale vi chiedo una conferma – che la sua gravità si stia attenuando, perché l'assessore all'ambiente della giunta comunale ha deciso – a mio modo di vedere, con un certo ritardo – di comunicare l'elenco delle ditte incaricate dello smaltimento dei rifiuti e corrispondentemente i siti che tali ditte utilizzano. Sarebbe stato opportuno che questa comunicazione fosse stata resa qualche giorno prima – come peraltro mi sembra prassi doverosa e corretta – e mi meraviglio che ciò non sia accaduto, perché nel corso dell'incontro svolto presso la regione Lombardia l'assessore ci aveva illustrato un programma di interventi estremamente convincente. Viene sempre sollevata la questione del consenso sociale e capisco la sindrome *nimby*, ma non si possono tenere celate per 15 giorni le aziende incaricate di eseguire lo smaltimento e corrispondentemente i siti. Al di là delle vicende che hanno avuto rilievo sulla stampa, si tratta di capire se quegli elementi programmatici molto significativi che l'assessore Ganapini ci aveva illustrato stiano trovando attuazione.

Dallo stesso presidente della commissione regionale ci è stata segnalata la que-

stione della discarica di Teglio, in provincia di Sondrio; disponiamo di una documentazione al riguardo, ma lei stessa ci potrà esporre direttamente questa problematica.

Come ben sapete, ci sono altri capitoli sui quali questa Commissione nutre un'estrema preoccupazione, in senso generale e oggettivo.

Ricordo innanzitutto la questione dell'ex OMAR; il primo aspetto a questo riguardo attiene al risanamento delle aree di Lacchiarella e Dresano. In occasione del nostro sopralluogo, rilevammo una dissimmetria di comportamento della regione rispetto alla situazione dei due comuni. In una successiva audizione della Commissione, il sottosegretario per la protezione civile, professor Franco Barberi, ci disse di essersi attivato, mettendo a disposizione delle amministrazioni interessate lo strumento dell'ordinanza di protezione civile, in modo da consentire un primo afflusso di risorse – mi pare si parlasse di 2 miliardi – anche per affrontare la situazione di Lacchiarella. Poiché non abbiamo ricevuto dal professor Barberi il testo dell'ordinanza, vorremmo sapere dai diretti interessati se tale provvedimento sia stato emesso e se abbia reso possibile, attraverso lo stanziamento di quelle risorse, l'inizio delle opere di risanamento. Poiché in occasione del nostro sopralluogo ci fu detto che sarebbero stati necessari una sessantina di miliardi per affrontare il problema del risanamento di tutte le aree, vorremmo capire se in concreto si stia andando avanti e in che modo.

Ci sono giunte voci secondo le quali vi sarebbe l'intenzione di realizzare nell'area di Lacchiarella – nella quale, a seguito della nostra presenza, vennero sospesi alcuni lavori, che si stavano effettuando in violazione dell'ordinanza sindacale – un impianto di termocombustione per lo smaltimento dei rifiuti. Vorremmo comprendere con chiarezza la situazione di Lacchiarella, sia dal punto di vista del risanamento, sia per quanto attiene alla fondatezza delle voci secondo le quali dovrebbe essere realizzato questo tipo di impianto.

Last but not least è la questione dell'area ex ACNA. Sulla situazione in quell'area abbiamo richiamato l'attenzione dei ministeri competenti, dell'ambiente e della sanità, nonché del presidente della giunta regionale (anche per questo sarebbe stata opportuna la presenza dell'assessore regionale all'ambiente). Si tratta di una situazione che abbiamo potuto accertare direttamente e poi verificare anche con una ricca documentazione, che ci fu messa a disposizione dal sostituto procuratore, dottor Robledo. Ci si trova in presenza di un inquinamento che procede dal deposito di trielina sotto l'impianto BASF e che deriva da percolazioni avvenute a seguito dell'asportazione degli strati argillosi dei vasconi nell'area ex ACNA. L'insieme di questi inquinanti – che sono tutti cancerogeni: trielina, ammine aromatiche, metilcloroformio ed altri – ha una localizzazione ben precisa, in base ad una mappa che ci è stata consegnata e che riguarda la diffusione della contaminazione delle acque del sottosuolo, che ha raggiunto il comune di Limbiate. Da tutto ciò deriva una grande preoccupazione; magari perché l'inquinamento arrivi alla falda acquifera occorreranno degli anni, ma questo non è un buon motivo per non intervenire. Si è parlato di pozzi di sbarramento, ma allora non capii bene – e sarebbe opportuno che questo aspetto fosse chiarito – se tali interventi fossero ancora in fase di progettazione o se si stessero realizzando.

Più in generale, vorremmo sapere se la regione Lombardia stia provvedendo – eventualmente, all'interno del piano triennale – all'esecuzione di un programma di drenaggio di queste acque contaminate, in modo da evitare il grave rischio che, nel caso in cui non si intervenga adeguatamente, nel corso del tempo venga contaminata la falda acquifera di Milano, che ci dicono essere profondamente interconnessa (basta arrivare in un punto per generare una situazione molto a rischio per l'approvvigionamento idropota-

bile di Milano). Vorremmo avere chiarezza anche su questo aspetto.

Il consigliere regionale Monguzzi – come ci disse il sostituto procuratore Robledo – all'epoca, in qualità di assessore, finanziò, per così dire, le ricerche effettuate dalla procura di Monza; tra l'altro, sappiamo che egli da tempo è molto attento al problema dei rifiuti tossico-nocivi. Pertanto, a lui chiediamo – ovviamente, se ne sia in possesso – informazioni e dati più aggiornati per quanto concerne la vicenda dell'ex OMAR, per essere più precisi, della società Petrol Dragon. Vi chiediamo se siate in possesso di ulteriori elementi informativi, che ritenete importanti o meritevoli di essere riferiti alla Commissione, rispetto a quella vicenda, tenendo conto della nostra competenza sull'aspetto riguardante gli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti.

Nel nostro sopralluogo, ci è stato detto che era stata costituita una commissione tecnica per affrontare il problema dell'inquinamento dell'area ex ACNA dovuto alla trielina sotto l'impianto BASF. Chiediamo al dottor Di Nuzzo di dirci a che punto siano i lavori di questa commissione e di fornirci una ragionevole previsione sulla loro conclusione, in modo che si possa procedere – sulla base di tempi certi – al vero e proprio risanamento dell'area contaminata.

Le domande sono molte, ma derivano dalla constatazione della gravità dei problemi che la Commissione ha avuto modo di fare in occasione del suo sopralluogo in quelle zone.

SILVIA FERRETTO CLEMENTI, *Presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia.* Non ho potuto leggere la vostra relazione trimestrale; anzi sarei molto interessata ad averne copia, in modo da trasmetterla anche alla mia commissione.

Per quanto riguarda i dati e le informazioni che ci chiedete, sono contenta che sia qui un funzionario della giunta, perché senz'altro potrà fornirvele lui con maggior dettaglio. Tra l'altro, come presidente, ho ripetutamente invitato l'assessore – per quattro o cinque volte – a riferire in commissione su questi temi e quando finalmente siamo riusciti ad avere la sua presenza, gli abbiamo formulato una serie di domande, delle quali ho con me un riepilogo, perché credo siano quelle che possano maggiormente interessare non solo la commissione da me presieduta, ma anche questa Commissione di inchiesta. Ho chiesto dati aggiornati e completi riferiti alle aree, ai tipi di inquinamento, agli interventi per la messa in sicurezza e alle risorse finanziarie necessarie per quanto riguarda il piano regionale delle bonifiche, nonché lo stato di attuazione e l'iter di elaborazione del piano rifiuti nelle aree contaminate, del catasto e dell'osservatorio dei rifiuti; ho chiesto le informazioni attualmente disponibili circa il trasporto transfrontaliero dei rifiuti; ho chiesto una sintesi del piano operativo della messa in sicurezza dell'area per quanto riguarda Dresano e Lacchiarella, nonché che siano disponibili i dati relativi alle aree industriali dismesse e alla loro precedente produzione, proprio perché abbiamo visto che spesso le zone contaminate coincidono con aree industriali.

La commissione e il presidente hanno rivolto una serie di richieste all'assessore e la risposta che abbiamo ottenuto è che tutti questi dati ci sarebbero stati forniti a fine febbraio; in una lettera del 26 gennaio 1996 l'assessore faceva comunque presente il grave stato di disagio in cui si trovano ad operare gli uffici di sua competenza: da un lato, le richieste, sia pure legittime, dall'altro, il carico di lavoro. Siamo comunque ancora in attesa di ricevere le informazioni richieste.

Nel frattempo, la commissione è riuscita a raccogliere una serie di documentazioni molto significative. Abbiamo i risultati di un lavoro della società Lombardia Risorse, che ha realizzato un censimento delle aree contaminate in Lombardia; abbiamo le fotografie di tutte le aree della regione inquinate con rifiuti tossico-nocivi; abbiamo l'elenco completo dei siti, divisi in base alla gravità della situazione.

PRESIDENTE. Suppongo che tutto questo materiale sia stato fornito anche all'assessore all'ambiente.

SILVIA FERRETTO CLEMENTI, *Presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia*. Non gliel'ho dato, perché l'assessore all'ambiente dovrebbe conoscere benissimo questo lavoro, che è stato pagato dalla regione Lombardia ben 200 milioni. Questa, quindi, è una parte della risposta che la commissione avrebbe dovuto avere. Sto cercando di ottenere anche il censimento delle aree industriali dismesse, che trasmetterò anche a questa Commissione d'inchiesta.

Ho fatto una breve relazione sullo smaltimento dei rifiuti, riguardante i piani approvati e quelli ancora da approvare; sono venuta a conoscenza solo poco tempo fa della delibera relativa al piano regionale di bonifica; consegno, inoltre, la documentazione che siamo riusciti ad acquisire su Airuno, dove vi è un deposito della società di Andrea Rossi, il cui terreno è contaminato ed ha bisogno della bonifica, su Dresano, su Lacchiarella, su Cesano Maderno ed altre località.

Consegno anche una documentazione che mi è stata trasmessa via fax da un certo signor Morini, che non conosco, che non ho reso pubblica, perché non volevo correre il rischio di cadere in guerre interne o strani rapporti tra società. Ve la trasmetto così come mi è stata mandata il 18 dicembre 1995 con una lettera del dottor Pirani, l'attuale proprietario della Trust Company, la società che ha acquistato l'area. Oltre ai sopralluoghi, abbiamo svolto anche delle audizioni in commissione, nel corso delle quali la Trust Company ha sostenuto che non era a conoscenza del contenuto dei serbatoi, che non sapeva cosa stesse acquistando e che ha comprato l'area per 400 milioni. Peccato che questa lettera dimostri che stava già tentando di rivendere l'area.

PRESIDENTE. La lettera di cui ci sta parlando di cosa informa?

SILVIA FERRETTO CLEMENTI, *Presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia*. Innanzitutto, dice che l'area non è stata comprata per 400 milioni, ma per 4 miliardi. Si legge nella lettera del dottor Pirani: « Faccio seguito ai colloqui recentemente intercorsi in ordine al prospettato acquisto della quota della OMAR al verificarsi delle condizioni di cui alle nostre lettere del 5 gennaio, in particolar modo svuotamento e bonifica di tutti gli stoccaggi, autorizzazioni regionali, provinciali e comunali per il trattamento e il recupero dei rifiuti industriali speciali e tossico-nocivi » – questo scrive il signor Pirani, che non sapeva cosa stava comprando...! – « Possiamo formulare un'offerta di acquisizione pari a lire 18 miliardi, i cui termini e modalità di pagamento potranno essere così articolati: 5 miliardi alla firma dell'accordo e 13 miliardi in trenta mesi da concordare ».

Noi abbiamo il verbale di quello che sono venuti a raccontarci, purtroppo è solo un verbale, perché per la mia inesperienza non ho pensato di registrare l'audizione. Comunque, tutto è stato detto davanti a tutti i commissari.

Per conoscenza e per curiosità abbiamo anche un articolo di Giorgio Bocca pubblicato sull'*Espresso*, nel quale si afferma che chi accusa Andrea Rossi lo fa perché è un mafioso. Abbiamo poi una lunga serie di interrogazioni su vari problemi in Lombardia, l'ultima riguardante un treno carico di rifiuti speciali – e c'è motivo di credere anche di rifiuti tossico-nocivi – che si è tentato di mandare in Croazia e che è stato rispedito in Italia. Questi rifiuti provengono dalla bonifica dei serbatoi dell'Agip e da due anni questo treno circola dalla Lombardia alla Croazia.

PRESIDENTE. Può dirci qualcosa sull'ordinanza di cui ha parlato il sottosegretario alla protezione civile e la messa a disposizione di 2 miliardi?

SILVIA FERRETTO CLEMENTI, *Presidente della commissione ambiente del con-*

siglio regionale della Lombardia. So che con delibera regionale sono stati messi a disposizione 2 miliardi dopo che la commissione aveva fatto esplicita richiesta all'assessore e alla giunta per uno stanziamento di fondi per le bonifiche, quindi anche per Lacchiarella. Oltre a questo chiedevamo anche l'intervento del Governo, perché è chiaro che il problema non può essere risolto esclusivamente con il bilancio della regione.

PRESIDENTE. La delibera della giunta a cui fa riferimento è quella del 21 dicembre 1995 ?

SILVIA FERRETTO CLEMENTI, *Presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia*. Sì.

PRESIDENTE. Volevo sapere se successivamente si sia aggiunta la disponibilità della protezione civile a mettere a disposizione della regione un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri che in qualche modo consentisse di abbreviare i tempi.

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia*. La ditta OMAR nel comune di Lacchiarella ha una sua storia in regione, finita nel 1995 con la presa d'atto della cessazione dell'attività e della chiusura dell'impianto. A questa è succeduto nel tempo, con deliberazione del 22 dicembre del 1995, il primo intervento finanziario da parte della giunta regionale, affinché si potesse dare luogo ad un piano di emergenza per i primi interventi di messa in sicurezza dell'insediamento della ditta OMAR nel comune di Lacchiarella.

Questo finanziamento non nasce da una richiesta esplicita della commissione consiliare; è evidente che c'è stata una spinta, però tutto era nato nei mesi di giugno e luglio 1995, quando la giunta regionale aveva ritenuto opportuno far sì che la Presidenza del Consiglio prendesse atto della situazione di emergenza presente nel comune di Lacchiarella oltre che in quello di Dresano. Lo stato di emergenza è stato dichiarato l'8 agosto 1995 per Lacchiarella, Dresano e altri due o tre comuni della regione Piemonte. In seguito, vi è stata un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri con cui si davano poteri straordinari ai sindaci di Lacchiarella e di Dresano.

Nel frattempo, per il comune di Dresano, considerato che era già attiva una richiesta di finanziamento, era già agli atti un progetto di massima e vi era stato già un primo finanziamento di 7 miliardi da parte della giunta regionale, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha ritenuto opportuno integrare il finanziamento a copertura di tutta la spesa necessaria per l'intervento di bonifica, che era di 24 miliardi.

PRESIDENTE. 24 miliardi solo per Dresano ?

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia*. Sì. Togliendo ai 24 miliardi i 7 già dati dalla giunta, siamo arrivati ad un finanziamento da parte della Presidenza del Consiglio, che poi non è altro che un giro di fondi dal piano triennale, di 17 miliardi. Gli interventi hanno avuto inizio con la stesura del piano di emergenza; le prime operazioni di smaltimento dei rifiuti dei serbatoi dovrebbero iniziare giovedì della prossima settimana. Nel frattempo, naturalmente, sono state messe in atto tutte le misure di salvaguardia e di sicurezza per chi doveva eseguire i lavori all'interno dell'area.

Il comune di Lacchiarella, invece, era in una situazione di stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri, ma non aveva nulla in mano per quanto riguarda i primi interventi da eseguirsi. A seguito di riunioni della giunta comunale di Lacchiarella e della giunta regionale è stato redatto un primo progetto di massima, a firma del commissario delegato, che prevedeva per le prime operazioni di bonifica, messa in sicurezza e smaltimento una spesa pari a 12 miliardi; tale cifra andava ad incidere notevolmente sul bilancio regionale in quel momento ancora disponibile, poiché vi era un residuo di spesa di 7

miliardi, di cui 5 già destinati al comune di Asola, in provincia di Mantova, dove stanno emergendo situazioni a rischio sia per l'ambiente sia per la falda. In sostanza, la giunta regionale ha ritenuto opportuno concedere un primo finanziamento di 2 miliardi, con l'erogazione di un miliardo al momento dell'approvazione dell'atto stesso, somma che è già stata erogata al comune di Lacchiarella dal servizio ragioneria. Nel frattempo, abbiamo ritenuto opportuno fornire indicazioni al commissario delegato sul modo in cui stendere un progetto, perché un progetto di bonifica di questa importanza deve avere quanto meno una caratterizzazione dal punto di vista sia del contenuto dei serbatoi sia della capacità di tenuta dei serbatoi stessi quanto ad inquinamento dell'area.

Dico questo perché stanno già procedendo in tal senso. In proposito, giovedì scorso abbiamo avuto un incontro, come gruppo di lavoro e di assistenza al commissario delegato, in regione Lombardia; nel corso di questo incontro, il commissario delegato ha precisato che stanno effettuando queste ulteriori analisi sui rifiuti presenti nei serbatoi...

PRESIDENTE. Il commissario delegato è il sindaco di Lacchiarella?

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia*. Sì. Hanno svolto già analisi sul contenuto dei rifiuti e dovranno solo completarle. Hanno correttamente dato incarico alla stazione oli combustibili di San Donato di procedere ad una verifica anche dell'infiammabilità e dell'esplosività del rifiuto presente; dalla verifica è risultato che i rifiuti presenti nei vari serbatoi sono altamente infiammabili ed anche esplosivi.

Siamo rimasti d'accordo che il commissario delegato avrebbe presentato entro breve tempo un progetto globale di bonifica, che dovrebbe tener conto anche della possibilità o dell'eventualità di smaltimento *in loco* di rifiuti presenti nell'area di Lacchiarella. Questo perché si tratta di un indirizzo dettato dalla stessa deliberazione della giunta regionale, contenuto nel punto 1 del deliberato, e comunque perché è opportuno, in quanto abbiamo notato che le spese di smaltimento dei rifiuti di Dresano sono valutate in circa 20 miliardi compresa IVA; se noi adottassimo le stesse modalità e le stesse cifre su 57 mila metri cubi, si triplicherebbe l'intervento finanziario da parte della giunta regionale solo per lo smaltimento, quindi si arriverebbe ad una spesa ipotizzata di 50-60 miliardi.

Per questo motivo, la giunta regionale ritiene che prima di smaltire all'esterno, presso impianti autorizzati, i rifiuti presenti in Lacchiarella, sarebbe opportuno valutare con attenzione la possibilità di realizzare un impianto all'interno dell'area, purché vi siano le condizioni minimali necessarie per procedere allo smaltimento *in loco*.

PRESIDENTE. A parte il fatto che se ben ricordo mi risulta che il comune di Lacchiarella sia contrario a questa ipotesi, vorrei capire, in merito allo smaltimento *in loco*, a quale tipo di tecnologia faccia riferimento la proposta della regione per i rifiuti stoccati in questi silos.

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia*. Ovviamente, nella proposta della regione si suggerisce al commissario delegato di valutare la possibilità di realizzare un impianto. Il commissario delegato, in base alle informazioni che riceverà dai suoi tecnici circa la tenuta dei serbatoi e le caratteristiche dell'inquinamento dell'area, dovrà valutare successivamente la possibilità di realizzare un impianto e le dimensioni da conferire ad esso. È evidente che ciò potrà essere indicato dalla regione solamente al momento dell'acquisizione di tutti i dati; è difficile pensare oggi a come debba essere dimensionato un impianto.

PRESIDENTE. Mi pare che si tratti di 50-60 mila tonnellate.

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia*. Sono 54 mila tonnellate.

PRESIDENTE. *Grosso modo* era quella la cifra di cui si parlava: fra le 50 e le 60 mila tonnellate, custodite – si fa per dire – presso questi serbatoi. Se l'ipotesi è quella dello smaltimento *in loco*, vorrei sapere con quale tecnologia lo si vorrebbe fare (probabilmente, la termodistruzione) ed in quale sito, perché anche questo non è indifferente. Alla Commissione risulta che non soltanto l'area strettamente ex OMAR, ma anche aree vicine, a qualche centinaio di metri di distanza, sono completamente riempite di idrocarburi. Esiste quindi un problema complesso: si tratta di capire dove collocare l'eventuale impianto. Le chiedo se al riguardo esistano proposte della regione.

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia*. La regione si riserva, al momento dell'acquisizione di questo progetto globale con tutte le condizioni tecniche, di valutare con attenzione la possibilità di realizzare o meno un impianto nell'area. È chiaro che esistono aree inquinate; le hanno riconosciute, credo, qualche settimana fa. Queste aree inquinate, ovviamente, non potranno essere oggetto del sito dell'impianto, perché prima dovranno essere quantomeno bonificate con le tecnologie che in questo momento possiamo adottare. È evidente quindi che la proposta di realizzare un impianto nell'area è dettata dalla possibilità di avere un'area da adibire alla realizzazione dell'impianto stesso.

PRESIDENTE. Esistono allora due problemi. Il primo riguarda lo smaltimento delle 54 mila tonnellate di rifiuti infiammabili, probabilmente anche esplosivi, stoccati presso questi serbatoi; è quindi un'ipotesi che il commissario, in questo caso il sindaco di Lacchiarella, dovrà valutare, anche sulla base delle risultanze della commissione tecnica che sarà cura del commissario di Governo porre in essere.

Un secondo aspetto, che investe ugualmente le competenze regionali, è il seguente: a fronte di un'area abbastanza ampia che è contaminata nel suolo, cosa sta facendo la regione per il suo risanamento?

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia*. Il gruppo di lavoro che si è riunito giovedì scorso, coordinato dal dirigente del servizio rifiuti, dottor Guglielmo Elitropi, ha ritenuto opportuno indicare al commissario delegato che, per quanto riguarda quei primi interventi che devono per forza di cose essere realizzati all'interno dell'area, la regione Lombardia metterà a disposizione il finanziamento che sarà necessario. Tuttavia, questo non si intende come smaltimento di tutte le 54 mila tonnellate; si intende che da questa analisi dovrebbe derivare la possibilità di valutare l'attuale stoccaggio all'interno dei serbatoi ancora integri: nel parco serbatoi della ditta OMAR è stato riconosciuto un serbatoio con caratteristiche di tenuta un po' a rischio, sia dalla USL sia dal PMIP e, se non ricordo male, è anche indicato nel deliberato.

PRESIDENTE. Questo anche, come si dice, *ictu oculi*, nel senso che è sufficiente effettuare un sopralluogo per rendersi conto ad occhio, senza nemmeno particolare esperienza, che alcuni serbatoi si trovano in determinate condizioni.

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia*. Esatto. La regione Lombardia, rendendosi conto dell'esistenza di questo rischio, ha suggerito al commissario delegato di valutare la possibilità di trasferire parte del contenuto di questo serbatoio in quei serbatoi che hanno ancora una capacità di volume. È evidente che se sarà necessario il trasferimento e lo smaltimento immediato di un certo volume di rifiuti, la regione Lombardia cercherà di dare subito un con-

tributo al comune di Lacchiarella per consentire uno smaltimento in sicurezza.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma io ho insistito sull'aspetto relativo all'inquinamento del sottosuolo ...

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia.* Arriverò anche a quello.

PRESIDENTE. Lei sta ancora parlando del modo in cui smaltire i liquidi contenuti nel serbatoio. Come hanno fatto rilevare anche i nostri consulenti in altre circostanze, lo smaltimento dei rifiuti liquidi tenuti nei serbatoi non pone grandi problemi dal punto di vista tecnologico e può essere affrontato abbastanza agevolmente. Più difficile e più delicato è invece il problema relativo al disinquinamento di aree di suolo e sottosuolo che sono state contaminate dalla presenza di idrocarburi, solventi o altre sostanze che vi sono state accumulate nel corso degli anni.

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia.* Per quanto riguarda i terreni inquinati, le analisi effettuare dalla USL e dal PMIP hanno rilevato una presenza notevole di sostanze aromatiche all'interno di questi terreni. Il PMIP ha segnalato che in questo momento non c'è ancora inquinamento delle acque di falda attualmente ad uso della popolazione. Questo di per sé ci dà una certa garanzia: significa che abbiamo forse un ristagno dell'inquinamento nei primi strati del terreno. È evidente che dovranno essere eseguite ulteriori analisi volte a verificare la profondità del livello di inquinamento. Sulla base delle risultanze di tali analisi, si cercherà poi di adottare una metodologia di intervento che permetta di risolvere il problema legato agli elementi di potenziale inquinamento delle falde acquifere. La regione Lombardia è ben consapevole che si tratta di un terreno inquinato ed avverte la necessità di interventi adeguati.

PRESIDENTE. La doglianza che ho espresso con riferimento alla mancata partecipazione alla seduta odierna dell'assessore regionale all'ambiente è anche dovuta al fatto che avremmo gradito acquisire direttamente dalle fonti responsabili gli elementi di conoscenza che ci interessano. Siamo rimasti abbastanza stupiti, con riferimento alla vicenda ACNA, che della commissione tecnica facciano parte, ad egual titolo, esperti nominati dalla regione e membri nominati direttamente dalle ditte interessate. Riteniamo che in questo modo si riproduca una situazione tipicamente italiana, ben lontana dal modello anglosassone, che è quella riconducibile alla figura del controllore di se stesso. Constato il fatto che i rappresentanti della regione Lombardia incontrano difficoltà a spostarsi dalle loro zone di origine per venire a Roma, che pure si trova a sud del 42° parallelo, e non posso far altro che indirizzare a lei le nostre richieste di chiarimenti con riferimento alla grave vicenda dell'ACNA.

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia.* Le posso rispondere in termini generali. Sono membro della commissione tecnica in qualità di funzionario; la commissione è stata costituita per affrontare i problemi connessi all'insediamento industriale nei comuni di Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto e Cesano Maderno. Mi risulta che attualmente vi siano interventi da parte di privati per la realizzazione di un'opera di bonifica dei terreni. Questo elemento potrebbe spiegare il perché della commissione tecnica facciano parte anche i rappresentanti delle ditte.

PRESIDENTE. In sostanza, lei dice che, avendo le ditte offerto una disponibilità ad essere coinvolte nel piano di risanamento, la commissione tecnica istituita per valutare la fattibilità del piano stesso è costituita anche da rappresentanti delle ditte in questione. Le nostre perplessità, anche a fronte di questa precisazione, permangono. Il dichiarare la propria disponibilità ad essere coinvolti, anche dal punto di vista delle risorse economiche, nell'opera di risanamento non rappresenta infatti, a no-

stro avviso, un titolo sufficiente a garantire quella neutralità che in qualche modo ci attenderemmo da una commissione che, sia pure di natura tecnica, si occupa di un problema di colossale rilevanza pubblica.

Vorremmo sapere in che modo stiano procedendo i lavori della commissione, se cioè essi si trovino ancora in una fase addirittura antecedente a quella preliminare o se invece siano stati fatti passi in avanti ed in che direzione. Il nostro auspicio è che i tempi non raggiungano livelli biblici, anche in considerazione del fatto che il fronte procede nella misura di due-tre metri al giorno; certo, potrebbero passare anche anni prima che si arrivi alla falda acquifera, ma credo si debba procedere in ogni caso in via preventiva, oltre a eliminare il danno e la contaminazione laddove si siano prodotti. Tra l'altro, va considerato che il problema riguarda non soltanto Milano ma una vasta cintura di comuni, che sicuramente non saranno contenti di bere acqua contenente elementi cancerogeni.

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia*. Nel corso di un incontro con l'assessore alla sanità svoltosi nei primi giorni del mese di gennaio scorso, il coordinatore del gruppo ha evidenziato che i lavori relativi alla realizzazione della barriera idraulica a valle del sito avrebbero avuto inizio alla fine del mese di maggio. Ciò evidenzia come da parte delle aziende e della commissione sia stato profuso un impegno finalizzato alla tutela delle acque. Se non ricordo male, il discorso riguarda una sola delle aziende; le altre due avrebbero dovuto presentare il loro progetto integrativo, anche in questo caso, entro la fine di maggio.

Per quanto riguarda la bonifica dei terreni, questi ultimi sono continuamente oggetto di controlli e di verifiche da parte delle USL e dei PMIP competenti. Questi ultimi hanno dato il loro assenso in relazione ad alcuni progetti di bonifica riguardanti diverse aree e credo che nel mese di febbraio la stessa commissione abbia approvato un progetto di bonifica riferito ad alcuni siti. Non sono in grado di fornire indicazioni più precise.

CARLO MONGUZZI, *Membro della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia*. Per quanto riguarda la questione OMAR, va segnalato un problema molto delicato, che personalmente avevo preso in considerazione all'epoca in cui ero assessore all'ecologia. Dopo aver revocato l'autorizzazione ad Andrea Rossi, si è posto comunque il problema derivante dal fatto che quest'ultimo ha disseminato in Italia una serie di depositi di rifiuti tossici, nocivi o speciali, che ovviamente vanno bonificati. Il problema non è dato tanto dall'individuazione delle tecnologie di bonifica, quanto, piuttosto, dall'individuazione di chi debba pagare gli interventi. È evidente che la questione è tanto grave da non consentire alla regione o allo Stato di poter rimanere indifferenti; occorre quindi intervenire ma, sia che intervenga la regione, sia che intervenga lo Stato, si tratta comunque di soldi dei cittadini. L'esigenza è pertanto quella di rivalersi su Andrea Rossi; noi abbiamo suggerito l'ipotesi di operare la rivalsa nei confronti degli industriali che abbiano conferito i rifiuti al Rossi, ben consapevoli che non si può ricavare petrolio dai rifiuti e che quindi è individuabile una correità in capo a coloro i quali conseguivano un risparmio smaltendo i rifiuti con Andrea Rossi. Sotto questo profilo, abbiamo chiesto che il risparmio conseguito fosse devoluto alla comunità. Il discorso, ovviamente, vale sia per gli industriali coinvolti sia per i politici che abbiano concesso le autorizzazioni. Non so se la Corte dei conti abbia possibilità di intervenire in questa direzione.

Quanto all'ACNA, non disponiamo di informazioni precise sullo stato dell'arte ed incontriamo difficoltà ad acquisirne. L'ultimo dato che ci è stato fornito riguardava un sopralluogo operato dalla VI commissione ambiente: a quell'epoca ci era stato garantito che la barriera idraulica sarebbe stata completata entro il mese di marzo – non, quindi, entro il mese di

maggio, come diceva il dottor Di Nuzzo – e che entro la fine dell'anno sarebbe stata bonificata tutta l'area. Ovviamente, non credo che questi tempi potranno essere rispettati.

Un'ulteriore informazione mi è stata fornita dalla USL 32, che, insieme a noi e al procuratore Robledo, ha iniziato le indagini sull'ACNA; la suddetta USL ha denunciato di essere stata esclusa dalla commissione che valuta i progetti di bonifica. Non ne conosciamo il motivo e non avanziamo alcun sospetto, ma crediamo rientri tra i compiti di una Commissione d'inchiesta accertare anche questo aspetto specifico.

Per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani a Milano, le citerò alcuni fatti, riservandomi di rivolgere una richiesta a titolo personale. Il primo fatto è il seguente: l'assessore Ganapini ha più volte paventato un intervento di boicottaggio da parte della regione, della sua presidenza, su alcune discariche lombarde. Ganapini, cioè, ha accusato il presidente della regione di impedire ad alcune discariche lombarde di ricevere i rifiuti di Milano. È in atto una guerra economica. A voi non pervengono le pagine dei quotidiani con la cronaca di Milano, ma Milano è diventata una specie di Beirut tra gruppi economici che si contendono il sistema di smaltimento dei rifiuti. La regione Lombardia si appresta ad approvare – ovviamente, con l'opposizione dei presenti – un progetto di legge che in realtà manda a casa l'intera pianificazione pubblica e delega tutto al privato. La scelta di mettere in mano ai privati il sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani non farà altro che scatenare una pazzesca guerra tra i privati stessi: ovviamente, ognuno di costoro avrà, immagino, un gruppo politico che lo sostiene. Noi siamo sempre stati all'opposizione, AN pure, per cui noi qui presenti non c'entriamo.

Passo ad un'altra questione. A Roma non è noto ma è notissimo in Lombardia che il presidente della regione è andato alla televisione di Stato, al TGR, a sponsorizzare uno dei prodotti dello smaltimento dei rifiuti, la cosiddetta bricchetta, derivante da una tecnologia di compattazione e asciugamento dei rifiuti a quanto ci risulta veicolata da un solo gruppo economico. Oltre al cattivo gusto di sponsorizzare un tipo di tecnologia, vi è il cattivo gusto di sponsorizzare un solo gruppo economico. Credo che una Commissione d'inchiesta parlamentare dovrebbe porre attenzione su questo aspetto.

Altra questione è quella delle ditte. Giustamente, presidente, lei ha rilevato che l'assessore Ganapini avrebbe dovuto rivelare le ditte e le destinazioni 15 giorni fa, ed io sono assolutamente d'accordo. Faccio presente un piccolo particolare: il giorno dopo che Ganapini ha rivelato le ditte, cioè oggi, già 4 su 15 hanno rinunciato all'incarico, declinando gentilmente l'invito.

Quarta questione. Se il piano dell'assessore Ganapini finisce, l'unica soluzione è quella della discarica di Cerro Maggiore, con il vantaggio economico di alcuni settori dell'imprenditoria e, probabilmente, con problemi sociali di vastissima portata.

Quinta questione. Venerdì, nella città di Bellusco, è stata minacciata in modo mafioso la sorella del capogruppo dei verdi presso la provincia. Bellusco è importante come simbolo, perché in questo momento, nell'ambito del piano provinciale dei rifiuti, si fronteggiano due ipotesi: l'impianto di compostaggio di Bellusco, sostenuto dalla parte ambientalista, e quello di bricchette di Trezzo d'Adda. Giovedì il comitato tecnico istituito dal commissario governativo, quindi da Formigoni, ha approvato quest'ultimo. La sorella di Facchi è stata minacciata proprio giovedì: è stata messa con le spalle al muro e un individuo le ha detto: « Di' a tuo fratello di stare fuori dalle nostre cose ». Abbiamo suggerito al consigliere di recarsi dal magistrato e lo ha fatto immediatamente, ma il fatto grave rimane.

NINO SOSPIRI. Secondo lei si tratta di criminalità locale o di criminalità pro-

veniente da altre regioni italiane e insediatasi in Lombardia?

CARLO MONGUZZI, *Membro della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia.* Domanda interessante: non lo so.

NINO SOSPIRI. Risposta altrettanto interessante...

CARLO MONGUZZI, *Membro della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia.* Ho dei sospetti, ma non lo so.

Faccio una richiesta senza coinvolgere la presidente della commissione ambiente, per evidenti motivi di opportunità. La avanzo a titolo personale, ma stamattina mi è stato chiesto di farlo anche dalla Legambiente: chiedo un urgentissimo sopralluogo di questa Commissione d'inchiesta che, con la sua autorevolezza, può riportare un minimo non dico di tranquillità, ma perlomeno di senso dell'ordine, di senso della legalità, in Lombardia. Ci sono davvero guerre tra bande. Tutti i giornali di oggi, tra cui *la Repubblica*, riportano due o tre pagine sui rifiuti, sugli scontri, sul brigantismo economico, sul brigantismo politico.

PRESIDENTE. Lei ci sta sottolineando una serie di problemi molto gravi e preoccupanti. Vorrei cercare, anche sulla scorta della domanda del collega Sospiri, di tentare di discernere, sulla base delle informazioni di cui voi disponete più direttamente e meglio dei giornali, quanto c'è di battaglia – sia pure con elementi di scorrettezza e, talvolta, di illegalità, che riguardano ditte, gruppi economici e il collegamento con esponenti politici (mi sembra un capitolo significativo e da respingere) – e quanto c'è di diretta interferenza (lei ha citato un episodio gravissimo) di esponenti della criminalità organizzata. Dovremmo riuscire a capire se è vero o meno che si possono tenere distinti questi due livelli. L'impressione che ricavo da alcune letture è che esista un comparto (da lei definito Beirut) in cui è in atto uno scontro apertissimo tra ipotesi di smaltimento, ditte che le realizzano, uomini politici che sostengono le diverse ipotesi, anche in vista – mi pare di capire – di fare affari. Ma l'episodio a cui ha fatto riferimento è isolato o dimostra, secondo le vostre informazioni e la vostra sensibilità, che il clima da Beirut si sta innestando in una situazione ancora peggiore? Visto che in qualche modo mancano dei crismi di legalità, sta per aprirsi anche a Milano un terreno fertile per un tentativo di controllo da parte di esponenti della criminalità organizzata? Rivolgo la domanda ad ambedue gli esponenti del consiglio regionale, pregandoli di rispondere sulla base non solo delle loro informazioni ma anche di sospetti, perché sarà compito nostro verificare, anche attraverso i nostri consulenti o i magistrati.

DOMENICO BASILE. Il quadro prospettato dal presidente Scalia è certamente allarmante. Vorrei sapere se i nostri ospiti siano in grado di ventilare ipotesi su una penetrazione nei gangli della pubblica amministrazione. Vorrei sapere cioè se, in base agli elementi di cui dispongono, sia già possibile intravedere una penetrazione nelle strutture della pubblica amministrazione, sia in quelle amministrative sia in quelle di governo.

A proposito della perversità della formula usata per la composizione della commissione tecnica, vorrei sottolineare che, accanto al problema del controllato da se stesso, vi è un altro problema, cioè quello della confusione tra il ruolo di governo e quello di esecuzione: da tale confusione derivano spesso eventi catastrofici.

PRESIDENTE. Ricordo ai consiglieri della regione Lombardia che, se la delicatezza delle informazioni o dei sospetti che hanno lo richiede, la Commissione può procedere in seduta segreta.

SILVIA FERRETTO CLEMENTI, *Presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia.* Vorrei aggiungere un particolare che credo possa

risultare interessante e che non ho voluto rendere pubblico (cioè farne oggetto di comunicati stampa o farlo divulgare dai giornali), anche se ritengo che si tratti di un episodio estremamente grave. Il 21 dicembre scorso, durante la riunione del consiglio regionale, mi è stata sottratta la borsa contenente parecchia documentazione e l'agenda. La stessa documentazione, però, è ricomparsa la settimana scorsa (non saprei dire se completa, perché non ricordo esattamente tutto quello che la borsa conteneva) sempre all'interno del consiglio regionale. È un piccolo episodio, che però ritengo alquanto significativo per comprendere il clima all'interno del quale lavoriamo.

Per quanto riguarda la vicenda dei rifiuti e in particolare quella dell'assessore all'ambiente del comune di Milano, ritengo estremamente grave (l'ho detto più volte) che non si sia reso pubblico l'elenco delle ditte e dei luoghi dove vanno a finire i rifiuti. I nomi delle ditte sono stati resi noti solo pochi giorni fa, mentre i luoghi non si conoscono ancora con precisione e questo è estremamente grave perché viene a mancare la regola numero uno dell'amministrazione, cioè la trasparenza. Il fatto è ancora più grave perché in una di queste ditte – mi riferisco alla ditta Astri; anche questa notizia è stata riportata da vari giornali – si è accertata chiaramente la partecipazione diretta di un consigliere comunale della lega. Si tratta di un fatto estremamente grave e dell'ulteriore dimostrazione che a Milano, come immagino nel resto d'Italia, la questione morale non è affatto chiusa ed anzi vi è ancora molto da fare su questo versante.

CARLO MONGUZZI, *Membro della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia.* Condivido, ovviamente, quanto ha detto la presidente Ferretto Clementi. Spero che il verbale sia segretato non perché abbiamo detto cose nuove, ma semplicemente per evitare...

SILVIA FERRETTO CLEMENTI, *Presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia.* Del mio intervento l'unica cosa che terrei rimanesse riservata è quella relativa all'episodio della borsa, sul quale purtroppo non posso dimostrare nulla. Per il resto, non ho alcun timore che venga reso pubblico il mio intervento.

PRESIDENTE. Ritengo che la tradizione di discrezione che viene osservata in questa Commissione costituisca per voi una tutela sufficiente. Tra l'altro, discuteremo tra noi se accedere alla richiesta di intervenire direttamente, cercando, per quello che possiamo, di fornire qualche presidio in più rispetto ad una situazione che certamente ne ha bisogno.

CARLO MONGUZZI, *Membro della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia.* Quanto alle domande che ci sono state rivolte, non ho notizie di penetrazioni nelle strutture della pubblica amministrazione e comunque, se volete il mio parere, non credo che ciò sia avvenuto.

Quanto alla domanda del presidente, tendente a sapere se si tratti di un fatto isolato o dell'inizio di un cambiamento, propendo evidentemente per la seconda ipotesi, visto che nel *business* dei rifiuti solo in provincia di Milano ci sono in ballo mille miliardi, una cifra che scatena l'ira di Dio. Per questo la richiesta di un intervento da parte della Commissione è assolutamente pressante, anche se evidentemente la Commissione deciderà nel modo che riterrà più opportuno; preciso che quello che ho chiesto non è un intervento contro qualcuno o qualcosa, ma un intervento tendente a riportare un clima di legalità, che mi pare stia sfuggendo.

NINO SOSPIRI. Signor presidente, da quanto ci è stato riferito e rappresentato appare evidente (ed anche lei lo ha notato) che siamo di fronte ad un certo clima, ad una determinata situazione in quel di Milano, nella sua provincia ed in Lombardia, cosa che abbiamo intuito dalle

poche parole che i nostri ospiti hanno pronunciato al riguardo.

Capisco che non è facile esprimersi con assoluta chiarezza in relazione a talune questioni ed attività riguardanti la criminalità organizzata ma, se avete delle notizie, fornitele; eventualmente potremmo proseguire i nostri lavori in seduta segreta. D'altronde, se dalle vostre poche parole abbiamo ricavato tutti la netta sensazione che la criminalità organizzata ha posto in essere varie attività in materia di smaltimento e di trasporto dei rifiuti solidi urbani, ciò significa che ci avete reso questo concetto con estrema chiarezza e vuol dire anche che siete a conoscenza di notizie più o meno fondate o di indizi più o meno forti. Di qualcosa dovete essere a conoscenza, perché in caso contrario non ci avreste trasmesso questo messaggio che, a mio giudizio, è stato prudentissimo, delicatissimo, ma molto, molto chiaro, tant'è che avete anche insistito perché la Commissione effettui in tempi rapidi un sopralluogo.

Se avete qualche notizia in più, fornitecela, affinché insieme si possa valutare il da farsi ed anche supportare la vostra richiesta relativa alla presenza della Commissione a Milano.

In secondo luogo, vorrei sapere se la USL 32 sia stata estromessa.

CARLO MONGUZZI, *Membro della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia.* Sì, mi è stato detto dalla USL stessa.

NINO SOSPIRI. È stata interessata un'altra USL oppure si procede senza questa struttura, che invece dovrebbe essere di fondamentale importanza per conseguire gli obiettivi che ci si è prefissati?

PRESIDENTE. Collega Sospiri, mi permetta di osservare che la presenza di un rappresentante della USL nella commissione tecnica potrebbe anche essere discutibile. Quello che è inaccettabile è che non ci siano quei tecnici che hanno fornito alla Commissione un livello documentale tale per cui ci siamo resi conto che senza il loro lavoro non si sarebbe raggiunto alcun risultato.

NINO SOSPIRI. Quando chiedevo, presidente, se fosse stata coinvolta un'altra USL, intendevo riferirmi al coinvolgimento nell'operazione di tecnici di un'altra USL.

PRESIDENTE. In particolare, ci siamo resi conto che sono stati esclusi proprio quei bravi tecnici che hanno portato, in pochi mesi di intenso lavoro, ai risultati che sappiamo.

NINO SOSPIRI. Questo a me, presidente, sembra gravissimo. Quindi, come Commissione, chiederemo di conoscere i motivi per i quali sia avvenuta questa estromissione.

DOMENICO BASILE. Più che rivolgere una domanda, vorrei, per la verità, fare qualche considerazione. Mi rendo conto che potrei anche farlo in una seduta della Commissione non dedicata ad audizioni, ma la qualità dei nostri ospiti e, soprattutto, il fatto nuovo che questa sera voglio registrare mi inducono a rendere di loro conoscenza alcune valutazioni.

Il fatto nuovo, presidente, è che ci troviamo per la prima volta – almeno per quanto riguarda la mia esperienza – di fronte ad una denuncia forte proveniente non da gruppi di opinione pubblica interessati a questo settore né dai soliti « rompiscatole » della politica, cioè quelli che da posizioni emarginate si interessano a settoriali aspetti della società, ma da istituzioni al massimo livello; abbiamo, infatti, la presidente della commissione consiliare competente ed un componente di questa stessa commissione che denunziano una particolare preoccupazione rispetto a un fatto per il quale noto anche un'inversione, un'evoluzione rispetto ai dati che erano a mia conoscenza.

La sensazione che si è avuta quando la Commissione ha compiuto una ispezione nei luoghi interessati – non siamo andati a Sondrio, ma abbiamo visitato attentamente i siti relativi all'ACNA e all'OMAR –

è stata quella che sostanzialmente l'Italia fosse divisa in due parti per quanto riguarda tutto l'illecito connesso ai rifiuti: una parte, nella quale il connubio era tra criminalità organizzata ed impresa, cioè il Mezzogiorno (dove, in definitiva, l'amministratore era una vittima di questo connubio improprio), ed un'altra, cioè il nord, nella quale il connubio era direttamente tra pubblica amministrazione – intesa sia come struttura amministrativa sia come organi di governo – e impresa. Oggi, come rilevava il capogruppo Sospiri, dalle parole che abbiamo ascoltato o, più che da queste, da quanto abbiamo potuto intuire al di là delle parole, è emerso un quadro arricchito da una presenza nuova rispetto a quanto ho appena indicato. A questo punto, ritengo sia effettivamente opportuno che la Commissione si rechi di nuovo in quei luoghi, non tanto perché abbia poteri miracolosi di ripristino della legalità, ma perché quelli sono ambienti che occorre ispezionare con grande attenzione, al fine di tentare di contribuire ad una soluzione.

Proprio per questo ritengo che non si debba giudicare superficialmente quanto emerge dall'odierna audizione. Vi è stata una denuncia che è, in definitiva, una richiesta di aiuto ed è anche la manifestazione della volontà di intraprendere una via nuova. Siamo in presenza di un'amministrazione regionale nuova, la quale, ovviamente, non nasce oggi vergine e senza un bagaglio di continuità storica con quanto ha alle spalle. Ritengo che sia importante sostenere tutto ciò che si configura come un processo di rinnovamento; pertanto, invito caldamente il presidente della Commissione a prendere in considerazione l'ipotesi di espletare, a tempi brevi, un'ispezione che sia, a questo punto, dedicata ai problemi che riguardano l'amministrazione più che al sopralluogo di siti che già conosciamo.

Tra l'altro, per quanto riguarda l'ex OMAR, quella Petrol Dragon tanto cara a Giorgio Bocca – sapevamo già di questo particolare attaccamento, quasi filiale, di Giorgio Bocca nei confronti del sedicente ingegnere, mi pare filosofo, Rossi –, mi risulta che lo stabilimento sia stato smantellato, per lo meno la parte cosiddetta produttiva. Mi chiedo cosa facessero le strutture della regione, quelle della provincia e quelle del comune; stavano forse a guardare ? Qualcuno deve assumersi le sue responsabilità. So che l'assessore, il capogruppo o il consigliere non possono andare in giro, ma le strutture, in qualche modo, debbono vigilare.

Quello che è certo è che è stato smantellato tutto.

PRESIDENTE. Risulta alla Commissione che siano state emanate delle ordinanze che sono state disattese e che vi siano denunce all'autorità giudiziaria; quindi, almeno da un certo punto in poi, vi sono persone che hanno seguito la vicenda ed hanno assunto delle responsabilità. Ma, come a volte capita, i provvedimenti emessi non hanno avuto il seguito che avrebbero dovuto avere.

DOMENICO BASILE. Mio padre, che faceva il contadino, mi ha sempre detto che bisogna andare a vedere cosa ci sia in pratica: a parte le denunce o altre iniziative, lo stabilimento è stato smantellato o no ? Se è stato smantellato, vuol dire che qualcuno ha consentito che ciò avvenisse, su questo non c'è dubbio. Se non è stato smantellato, è ancora là. Poi, siamo tutti bravi, in Italia, a lanciare carte e controcarte, firme e controfirme, autorizzazioni e controautorizzazioni !

PRESIDENTE. Chiedo ai nostri ospiti se vogliano rispondere o, comunque, completare l'informazione.

CARLO MONGUZZI, *Membro della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia*. Per quanto riguarda la commissione ACNA, credo che il problema sia proprio quello evidenziato dal presidente, cioè la mancanza proprio della USL che aveva iniziato ad affrontare la questione; poi ci sono altre due USL e altri due PMIP.

Sulla questione dei funzionari, quindi dei tecnici regionali, spenderei una parola, nel senso che è giusto sospettare di tutti, ma quelli che conosco io, a partire dal coordinatore, sono persone di specchiata onestà. Sono stato assessore ed ho avuto la possibilità di lavorare con persone come Di Nuzzo, Carreri ed altri, per cui posso fare questa affermazione. Rimane il fatto inquietante del perché ci siano dentro le ditte e perché sia stata estromessa la USL 32.

NINO SOSPIRI. È mai possibile che ciò accada senza che nessuno chieda spiegazioni e che nessuno le dia, nel caso in cui qualcuno le abbia chieste ?

CARLO MONGUZZI, *Membro della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia*. L'ho saputo oggi, dieci minuti prima di partire.

NINO SOSPIRI. Allora si farà quello che non è stato fatto per mancanza di tempo.

CARLO MONGUZZI, *Membro della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia*. Presenteremo un'interpellanza.

Ci è stato chiesto se conosciamo fatti. Noi abbiamo messo insieme una serie di fatti, dalla minaccia alla sorella del consigliere alla scomparsa della borsa della presidente. Lei non può dirlo ma posso dirlo io: la presidente Ferretto in questi ultimi mesi è stata attivissima – fin troppo attiva – nella battaglia tipica nostra, cioè nella lotta alla corruzione, nella individuazione di responsabilità e via dicendo; è difficile pensare che la scomparsa di una borsa sia uno scherzo, è sicuramente un messaggio che appartiene ad un certo tipo di criminalità organizzata. Come appartiene ad un certo tipo di criminalità organizzata prendere la sorella di un politico e metterla contro il muro. Questi due fatti mi sembrano più che emblematici.

DOMENICO BASILE. Intervengo ancora perché ricordo perfettamente che quando abbiamo fatto il sopralluogo all'ex OMAR ed abbiamo poi ascoltato l'amministrazione comunale, dopo aver attentamente analizzato la situazione ed espresso perplessità riguardo al comportamento dell'amministrazione regionale, per la disparità di trattamento messa in atto, questa Commissione ha segnalato all'amministrazione comunale l'opportunità di intervenire sull'area in questione non solo con gli strumenti tipici dell'ordinamento relativo alla tutela ambientale, ma anche con quelli tipici dell'ordinamento relativo alla tutela del territorio in senso urbanistico-edilizio. Abbiamo invitato il sindaco – che ha preso nota, impegnandosi a farlo con immediatezza – ad adottare quella serie di provvedimenti che discendono da una corretta applicazione della normativa urbanistica e che portano, nel breve giro di due mesi al massimo, all'acquisizione a titolo originario del sito al patrimonio dell'amministrazione comunale. Vorrei invitare i nostri ospiti, proprio per la qualità del loro impegno nell'amministrazione regionale, a tentare di sollecitare un approccio di questo tipo per quanto riguarda la tematica dell'ambiente. Non c'è dubbio che il danno che viene arrecato all'ambiente sia superiore al danno arrecato al territorio sotto l'aspetto urbanistico-edilizio; però, stranamente, i mezzi di tutela che offre l'ordinamento in materia urbanistico-edilizia sono, a mio giudizio, molto più efficaci dei mezzi di tutela che offre l'ordinamento per le violazioni in materia ambientale.

PRESIDENTE. Per essere più concreti, l'onorevole Basile si sta riferendo alla famosa legge n. 47 del 1985, che consente l'adozione di quel tipo di provvedimenti nel momento in cui si accerti la difformità della destinazione dell'area rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico. È ben difficile pensare che in un piano urbanistico ci sia un'area destinata a ricevere rifiuti tossico-nocivi, anche perché il « mago » Andrea Rossi sosteneva la capacità del suo reattore di trasformare tali rifiuti in petrolio e quindi tutt'al più avrà

chiesto un qualche tipo di permesso per uno stoccaggio temporaneo. Sicuramente, almeno questa è l'opinione della Commissione, l'area dell'ex OMAR non era destinata ad ospitare serbatoi pieni di rifiuti tossico-nocivi.

In presenza di un uso scorretto di un'area, di una difformità rispetto allo strumento urbanistico esistente, il collega Basile ha sempre segnalato la possibilità di seguire questa via – che non è stata mai intrapresa, almeno stando a quel che risulta alla Commissione –, che può essere interessante, in quanto consente, ai sensi della legge n. 47 del 1985, l'acquisizione diretta dell'area da parte dell'amministrazione comunale che rilevi la difformità urbanistica e quindi l'abuso. Si tratta di un marchingegno che, seguendo la felice intuizione del collega Basile, abbiamo inserito anche nelle conclusioni della prima relazione trimestrale.

SILVIA FERRETTO CLEMENTI, *Presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia.* È una delle principali richieste che stiamo facendo come commissione, proprio perché riteniamo che sulle bonifiche non ci debbano essere ulteriori arricchimenti. Non vogliamo assolutamente che si possa continuare a spendere soldi pubblici su aree ancora di proprietà privata: i soldi pubblici debbono essere spesi su aree che poi restano in mano al pubblico. Non possono essere fatti altri regali ai privati. Su questo siamo ancora più severi, perché abbiamo proposto e continuiamo ripetutamente a proporre – non solo come Commissione, ma in consiglio regionale, in ogni assemblea, in ogni dichiarazione pubblica – la confisca delle aree, perché, come dicevo prima, non si deve dar modo ai privati di arricchirsi doppiamente ai danni dei cittadini, ai danni dell'ambiente, ai danni della salute di tutti noi. Questo non può essere accettato.

A tale proposito, rivolgo a voi l'invito a provvedere con leggi più severe, perché se in Lombardia è stato fatto quel che è stato fatto lo si deve alla scarsa severità delle leggi in materia. I casi di Lacchiarella e Dresano costituiscono solo una piccola parte della realtà della Lombardia, dove ci sono 97 aree classificate con la lettera A, cioè come aree a maggior rischio, dove vi è già la contaminazione del terreno e in alcuni casi anche della falda acquifera. Quindi, servono leggi più severe, perché se è avvenuto quello che conosciamo, lo si deve ad una legge troppo permissiva, che sta a voi cambiare.

PRESIDENTE. A questo proposito, basterebbe leggere le diverse stesure del testo unificato di legge-quadro in materia di rifiuti in discussione presso la Commissione ambiente della Camera, per notare come da un certo momento in poi il capitolo delle sanzioni sia stato resto più robusto e sicuramente può essere ulteriormente irrobustito.

Interpretando il pensiero del collega Basile, vorrei sottolineare che la confisca è un provvedimento che richiede l'intervento della magistratura. Invece, l'idea sulla quale la Commissione sta insistendo è quella di un provvedimento di natura amministrativa, che rientra nei poteri delle singole amministrazioni comunali. L'applicazione della legge n. 47 del 1985 richiede provvedimenti di natura tipicamente amministrativa, da adottarsi con una semplice ordinanza sindacale.

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia.* Vorrei aggiungere una considerazione dal punto di vista tecnico, visto che mi occupo solamente degli interventi di bonifica e di smaltimento dei rifiuti sul territorio lombardo. La giunta regionale, nel momento in cui delibera una assegnazione di contributi ai comuni, prevede anche un impegno di rivalsa da parte del comune verso chi può aver causato il danno. Questo impegno è esplicitamente richiesto dall'articolo 2 della legge regionale 14 dicembre 1983, n. 99.

Per quanto riguarda la proposta di applicare la legge n. 47 del 1985, ove ciò sia possibile viene effettuato. Tuttavia, da parte di tutte le amministrazioni nelle

quali mi sono recato per discutere di interventi di bonifica, mi è stata fatta presente l'impossibilità di applicare questa legge. Il più delle volte anche uno stoccaggio come quello della OMAR di Lacchiarella poteva essere previsto dalle leggi prima vigenti, in quanto sito in un'area industriale. Non può essere sequestrata o confiscata così facilmente, perché è un area che viene qualificata dallo strumento urbanistico vigente come area industriale e quindi adibita a diversi usi.

PRESIDENTE. Non casualmente facevo prima riferimento alla difformità dallo strumento urbanistico. Laddove esistano i piani regolatori e laddove essi prevedano delle destinazioni, secondo quello che viene definito lo *zoning*, è molto problematico ritenere che esse contemplino zone riservate a rifiuti tossico-novici. La prima normativa in materia è il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e sicuramente i comuni che sono dotati di piani regolatori li hanno approvati prima di quell'anno, per cui è assai difficile pensare che ci siano aree specifiche destinate a rifiuti tossico-nocivi. È una questione delicata ed abbiamo suggerito l'applicazione di questo possibile strumento, perchè la difformità urbanistica può essere rilevata dalle stesse amministrazioni comunali e non richiede l'intervento della magistratura.

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia*. Desidero precisare che come giunta, già indichiamo ai comuni la possibilità di avvalersi della legge n. 47 del 1985, ma non ho ancora avuto notizia di un'acquisizione di un'area contaminata.

Per quanto riguarda le aree contaminate nel territorio lombardo, la loro individuazione è stata effettuata con il famoso studio svolto da Lombardia Risorse su richiesta della giunta regionale, che già ho consegnato a questa Commissione in occasione dell'incontro svolto il 19 novembre 1995 presso la sede della regione. Questo studio ha individuato 530 siti contaminati sul territorio lombardo e, attraverso una analisi del rischio, tali siti sono stati classificati secondo programmi di intervento a breve, medio e lungo termine. I siti che dovrebbero essere oggetto di un intervento prioritario a breve termine sono 25; quelli oggetto di un intervento a medio termine sono 75 e i rimanenti dovrebbero essere oggetto di un intervento a lungo termine.

Per quanto riguarda i 25 siti ricadenti nel programma a breve termine, c'è stata un'ulteriore integrazione che deriva anche dal fatto che la giunta ha adottato dal 1990 ad oggi i famosi piani triennali dell'ambiente e che è stato emanato dal Ministero dell'ambiente il decreto 30 dicembre 1990, che individuava siti contaminati o comunque bisognosi di interventi di bonifica per renderli più idonei all'ambiente circostante. Il programma a breve termine riguarda l'intervento in 36 siti e la regione Lombardia non è rimasta a guardare, ma è già intervenuta in circa il 70 per cento dei 36 siti individuati. È ovvio che alcune operazioni sono state rese esecutive a lotti, perché non si poteva pensare di arrivare in un anno ad una copertura finanziaria totale dell'opera; la giunta e il consiglio si riservano comunque di integrare l'intervento con le ulteriori fasi di bonifica necessarie.

PRESIDENTE. Ricordo che il sequestro è cosa diversa dall'acquisizione al patrimonio comunale prevista dalla legge n. 47 del 1985.

SILVIA FERRETTO CLEMENTI, *Presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia*. Vi ho consegnato una copia del lavoro relativo ai siti contaminati della regione Lombardia, nel quale si afferma che sono 2.200. Questi sono i dati che sono riuscita ad ottenere per mio conto; li ho ripetutamente chiesti all'assessorato, ma non mi sono stati forniti.

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia*. Rispondo come responsabile dell'unità operativa piani e programmi di bonifica. I siti contaminati, vale

a dire quelli nei quali è stata riconosciuta un'eventuale contaminazione dei terreni non ancora definita, sono più di 2 mila. Su 500 siti sono stati effettuati dei sopralluoghi da parte della società Lombardia Risorse e questo ha permesso un ulteriore *screening* delle caratteristiche ambientali coinvolte; in seguito a questi sopralluoghi sono state individuate delle priorità che hanno dato origine ai piani di intervento e di programma che ho indicato prima.

PRESIDENTE. La presidente Ferretto metteva in evidenza che il fatto che sono stati compiuti accertamenti su 530 aree contaminate, che poi sono state classificate secondo una priorità di intervento in base alla gravità della situazione, non esclude che negli altri 1.700 siti che non sono stati verificati possano esserci situazioni ugualmente gravi.

NICOLA DI NUZZO, *Funzionario della regione Lombardia*. L'analisi effettuata dalla società Lombardia Risorse nel triennio 1989-1991 in sostanza si fondava su richieste formulate dai vari comuni e dalle USL, molte delle quali erano segnalazioni di discariche di rifiuti di modesta entità; probabilmente chi ha fatto lo *screening* ha ritenuto opportuno effettuare sopralluoghi solamente sulle aree riconosciute più a rischio. È ovvio che nuove emergenze possono venir fuori ogni giorno a seguito di ulteriori analisi condotte dagli organismi competenti; un caso eclatante, per esempio, è stato quello di Villanova del Sillaro, di cui si è avuta notizia nel novembre del 1994: un'ex cava è stata oggetto di uno scarico abusivo di terreni contaminati da diossina.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri interlocutori.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il comando generale della Guardia di finanza, conformemente alla richiesta da me avanzata a nome della Commissione, ha consentito che due sottufficiali, i signori Donato Dinatale e Giuseppe Raimondo, siano a disposizione della Commissione per eventuali operazioni di polizia giudiziaria. Ringrazio il Corpo della Guardia di finanza per la collaborazione ancora una volta manifestata.

Comunico inoltre che la prossima seduta avrà luogo mercoledì prossimo, 21 febbraio, con l'audizione del direttore del servizio geologico nazionale. Il prossimo sopralluogo della Commissione, che riguarderà la provincia di La Spezia e, se sarà possibile, quella di Savona, avrà invece luogo nell'ultima settimana di febbraio, in data che sarà concordata con le prefetture interessate.

La seduta termina alle 18,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 15 febbraio 1996.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO